1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 83

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 24 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3605 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo stanziamento nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per lo stipendio e gli assegni del personale insegnante addetto alla sezione di filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Nell'intento di promovere conferenze che valgano al perfezionamento in studi filologici e filosofici durante le vacanze scolastiche degli altri istituti di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la sezione predetta di filosofia e filologia del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze sono istituite conferenze da tenersi dall'agosto al novembre sopra le materie d'insegnamento filologico e filosofico che verranno ad ogni anno determinate con decreto ministeriale da pubblicarsi almeno nell'aprile.

Art. 2. La frequenza a tali conferenze e gli esami superati al termine di esse daranno diritto a certificati speciali.

Art. 3. Per far fronte alle spese di rimunerazione agli insegnanti chiamati a fare le predette conferenze si preleverà la somma di lire seimila dallo stanziamento di lire quarantotto mila inscritto nel bilancio predetto per stipendio ed assegni al personale insegnante nella sezione sopraindicata.

Art. 4. Uno dei professori della sezione medesima sarà chiamato a dirigere le conferenze come sopra stabilite coll'assegno annuo di lire due mila da prelevarsi egualmente dallo stesso stanziamento ora accennato.

Art. 5. Cessano dal bilancio preindicato gli stanziamenti di lire otto mila per le due cattedre di economia sociale e di diritto costituzionale ed amministrativo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 7 marzo 1867, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

A commendatore:

Martina cav. Paolo, colonnello in riposo.

Ad uffiziali:

Canella cav. Costantino, maggiore, direttore in 2° dello spedale militare divisionario di Piacenza;

Cordella cav. Vincenzo, colonnello di fanteria in riposo.

A cavalieri:

Borbonese Enrico, maggiore in ritiro.

Palazzo Giovanni Battista, capitano di artiglieria.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e culti con decreti in data 2, 4 e 9 marzo:

Ad uffiziale:

Terni cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona.

A cavalieri:

Mucculittu Michele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona;

Piana Giacomo, sostituto procuratore generale presso la sezione della Corte d'appello di Ancona sedente in Macerata;

Presutti Ascanio, presidente nel tribunale civile e correzionale di Siena;

Marchini Giovanni Battista, giudice nel tribunale di commercio di Torino;

Cagnassi Giacomo, giudice del tribunale di commercio di Torino;

Dionisotti Carlo, cancelliere nel tribunale di commercio di Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 21 febbraio:

Ad uffiziale:

Cammarota cav. Gaetano, consigliere di prefettura in Brescia.

A cavalieri:

Bussi avv. Alessandro, consigliere del Consiglio amministrativo degli Ospedali di Milano;

Prinetti Luigi, id. id. id.;

Perelli Emilio, segretario generale id. id.;

Corsi Giuseppe, sindaco del comune di Minervino.

E con decreto di moto proprio in udienza del 31 gennaio scorso:

A cavaliere:

Anfossi Giovanni Battista, maggiore di piazza in riposo.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 30 dicembre 1866:

Bolognini cav. dott. Camillo, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico;

Orsi dott. Francesco, professore ordinario di clinica medica nella R. Università di Genova, nominato professore ordinario di patologia speciale e clinica medica nella R. Università di Pavia;

Rotondi prof. Pietro, R. provveditore agli studi della provincia di Massa e Carrara, nominato preside del R. liceo Beccaria Cesare di Milano.

Con RR. decreti 10 gennaio 1867:

Vespoli Luigi, nominato maestro di partimento e d'organo nel collegio di musica di Napoli;

Carcano Emilio, professore di matematica ed incaricato della storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Bergamo, promosso da titolare di 2ª a titolare di 1ª classe;

Tiramani Giovanni, maestro elementare nel comune di Morfasso, collocato a riposo dietro sua domanda;

Remporad Nicodemo, titolare di matematica nel R. liceo Annibal Caro di Fermo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Coco Giuseppe, direttore del R. ginnasio di Siracusa, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Acireale;

Mamini Candido, titolare di filosofia nel liceo ginnasiale Filangeri di Monteleone, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Monico Giuseppe, titolare della 1ª classe nel R. ginnasio di Caltagirone, trasferito a titolare della 3ª classe nel liceo ginnasiale Colletta di Avellino.

Con RR. decreti 13 gennaio 1867:

Marzolini dott. Luigi, R. provveditore agli studi della provincia di Piacenza, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Bernardi ing. Francesco, id. di Ferrara, id. id.;

Buscaroli cav. Luigi, id. di Forlì, id. id.;

Palagi cav. Alessandro, id. di Ascoli, in aspettativa, id. id.;

Pizzuti Giuseppe, nominato alunno storico diplomatico nel Grande Archivio di Napoli;

Tofano Guglielmo, id. id.;

Parisio Nicola, id. id.

Con RR. decreti 20 gennaio 1867:

Aleardi conte Aleardo, professore nell'Accademia delle arti del disegno in Firenze, nominato consigliere straordinario del Comitato di istruzione primaria e popolare;

Carbonati cav. prof. Domenico, ispettore scolastico della provincia di Firenze, nominato ispettore centrale di 3ª classe;

Da Camin cav. Giuseppe, professore nel liceo Cavour di Torino, id. id.;

De Gioannis cav. Alberto, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, R. ispettore scolastico della provincia di Palermo, id. di 2ª classe;

Falcheri cav. Francesco, R. ispettore scolastico della provincia di Brescia, id. id.;

Cairola Giovanni, applicato di 4ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, in aspettativa, collocato in disponibilità;

Tosetti Vincenzo, id. id., id. id.;

Pessuti Rinaldo, applicato di 1ª classe id., in disponibilità, collocato a riposo;

Perez dott. Adolfo, regg. di storia naturale nel liceo Colombo di Genova, collocato in aspettativa per comprovata infermità dietro sua domanda;

Grassi Bianca Nicolò, titolare di matematica nella scuola tecnica di Acireale, id. id.;

Baldacci cav. avv. Giovanni, R. provveditore agli studi della provincia di Pavia in aspettativa, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Con RR. decreti 23 gennaio 1867:

Pellegata Santino, titolare di disegno nella scuola tecnica di Acireale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Ferralasco sac. Innocenzo, direttore spirituale nella scuola tecnica orientale di Genova, traslocato nella stessa qualità in Modica e destinato al ginnasio e scuola tecnica;

Masi cav. Cipriano, capo sezione nel Ministero di pubblica istruzione, in aspettativa, collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda.

Con RR. decreti 27 gennaio 1867:

Giorgini cav. Gio. Battista, nominato consigliere straordinario del comitato d'istruzione primaria e popolare;

Chiodi Vincenzo, ispettore scolastico di Catanzaro, collocato in disponibilità per soppressione d'impiego.

Rotondi prof. Giovanni, mantenuto nell'ufficio di direttore effettivo della R. scuola tecnica di Girgenti;

Lo Cicero Giuseppe, direttore del ginnasio e della scuola tecnica di Piazza Armerina, collocato in aspettativa per comprovata infermità dietro sua domanda;

Paleocapa cav. Pietro, senatore del Regno, ministro di Stato, approvata la nomina ad accademico nazionale residente della R. Accademia delle scienze di Torino.

Con RR. decreti 31 gennaio 1867:

Selmi cav. Francesco, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, nominato professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Bologna;

Rezasco avv. Giulio, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, confermato nell'ufficio di direttore capo di divisione nel Ministero di pubblica istruzione;

Gatti prof. Stefano, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id.;

Garneri cav. Agostino, id. id.;

Sola cav. Carlo, R. provveditore agli studi della provincia di Novara, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Graglia cav. sac. Desiderato, ispettore scolastico della provincia di Cremona, id. id.;

Vollo cav. Giuseppe, preside dal R. liceo Romagnosi di Parma, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con R. decreto 3 febbraio 1867:

Perodo cav. Angelo, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico.

Con RR. decreti 7 febbraio 1867:

Pratesi Cesare, aiuto biennale alla cattedra di chimica organico-patologica presso la sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Negri Raffaele, segretario presso il R. provveditore agli studi della provincia di Bergamo, nominato titolare di matematica nella scuola tecnica di Acireale:

Blancardi Dionigi, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Bosa, trasferito a titolare della 2ª classe nel liceo ginnasiale di Reggio di Calabria;

Arrighi cav. prof. Luigi, direttore del R. liceo Machiavelli di Lucca, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovata infermità.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta pubblica che tenne ieri il Senato, dopo la comunicazione dei decreti di nomina del presidente e dei vice presidenti, e la prestazione del giuramento del senatore Di Martino, si è proceduto alla elezione dei segretari e questori a compimento dell'ufficio di presidenza, nelle quali funzioni sono stati confermati gli stessi della precedente sessione.

Si è quindi fatto il sorteggio degli ufficii, e per ultimo si è demandato all'ufficio di presidenza l'incarico di compilare il progetto di risposta al discorso della Corona.

Gli uffici riunitisi dopo la seduta pubblica si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I.

Presidente, senatore Alfieri.
Vice presidente, Scialoja.
Segretario, Moscuzza.
Commissario per le petizioni, Giovanola.

Ufficio II.

Presidente, senatore Sclopis.
Vice presidente, Arese.
Segretario, Miniscalchi.
Commissario per le petizioni, De Gori.

Ufficio III.

Presidente, senatore Serra Francesco Maria.
Vice presidente, Amari professore.
Segretario, Manzoni Tommaso.
Commissario per le petizioni, Siotto-Pintor.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Montezemolo.
Vice presidente, Paggi.
Segretario, Della Gherardesca.
Commissario per le petizioni, Meuron.

Ufficio V.

Presidente, senatore Pasini.
Vice presidente, Castelli E.
Segretario, Chiesi.
Commissario per le petizioni, Saracco.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

L'Alta Corte di Giustizia riunitasi ieri in Camera di Consiglio, sull'istanza di rinvio presentata dall'avvocato Samminiatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, ha deliberato di aggiornare al 1° aprile il pubblico dibattimento della causa contro il senatore ammiraglio di Persano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Iersera alle ore otto la Camera tenne seduta per la verificazione dei poteri; e approvò le elezioni dei signori: Marolda-Petilli, Cuzzetti, Casarini, Giunti, Restelli, Arrigossi, Capellari della Colomba, Gangitano, De Sanctis, Ferrari, Polti, Cattani-Cavalcanti, Lignana, Mordini, Valitutti, De Martino, Lazzaro, Toscano, Biancheri Giuseppe, Puccioni, Mancini Stanislao, Ricasoli Vincenzo, Speroni, Ranieri, Campello, Sipio, Caccianiga, Monti Coriolano, Corsini, Morpurgo, Devincenzi, Cairoli, Bertani, Bracci, Fanelli, Stocco, Speciale, Bixio, Calandra, Polsinelli, Massarani, Sanguinetti, Cancellieri, Testa, Cittadella, Spaventa, Rattazzi, Sgariglia, Salvagnoli, Borgatti, Borromeo, Mazzuchi, Peruzzi, Ricasoli Bettino, Novi, Villa Vittorio, Gibellini, Cannella, Ronchetti, Carazzolo, Bernardi, Bonomi, Paris, Cagnola, Fossombroni, Corte, Villa Tommaso, Bianchi, Martelli-Bolognini, Pasqualigo, Frapolli, Mannetti, Malenchini, Rega, Salaris, Camozzi, Villa-Pernice, Civinini, Tommasini, Cucchi, Di Monale, Rossi Alessandro, Lampertico, Mathis, Napoli, Nervo, Ricciardi, Bandini, Botticelli, Monti Francesco, Schininà, Breda, Camuzzoni, Cavalli, Oliva, Possenti, Massari Stefano, Piccoli, Nicotera, Carcani, Mancini Girolamo, Ferraris, Doda, Silvestrelli, Nisco, Sella, Paini, Berti-Pichat, Fabrizi Nicola, Morosoli, Fincati, Zorzi, Costamezzana, Decapitani, Genero, Facchi, Semenza, Merialdi, Bullo, Vigo-Fuccio, Bargoni, Farina, Colesanti, Depretis, Bertea, Viacava, Samminiatelli, Aliprandi, Antonini, Merini, Solidati, Zanardelli, Morelli Donato, Barazzuoli, Muzi, Fossa, Cattaneo, De Luca, Bottero, Rorà, Farini, Mazzarella, San Donato, Rogadeo, Messedaglia, Catucci, Acquaviva, Gravina, Cedrelli, Giorgini, Marchetti, Garzoni, Angeloni, Mattei, Capozzi, Sabelli, Bertolè-Viale, Silvani, Fogazzaro, Bellini Bellino, Tofano, De Cardenas, Quattrini, Baino, Finzi, Volpe, D'Aste, Robecchi, Riberi, Coppino, Corbelli, Calvino, Marsico, Visconti-Venosta, Pissavini, Carcassi, Mauro, Bartolucci, Andinot, Massari Giuseppe, Torrigiani, Araldi, Galeotti, Piroli, Corsini, Garibaldi, Macchi, Minghetti, Mellana, Gritti, Servadio, Tornielli, Del Re, Ripandelli, Crispi, Valerio, Pescatore, Pescetto, Frascara, D'Ayala, Maurogònato, Lanza Giovanni, Pepoli, Avitabile, Sandonnini, Plutino Antonino, Guerzoni, Brida, Cugia, Petrone, Dina, Sirtori, Salvoni, San Martino di Valperga, Tenani, Torre, Carini, Greco Antonio, Pelagalli, Noranta, Danzetta, Bellazzi, Massa, Annoni, Molfino, Martini, Fambri, Martinelli, Arrivabene Carlo, Marcello, Alippi, Bersezio, Brignone, Grattoni, De Lorenzi, Comin, Visone.

Si sospese di deliberare intorno all'elezione del signor Fabbri a deputato del collegio di Città di Castello.

APPENDICE

L'ISOLA DI CANDIA.

(Cont. e fine — Vedi num. 65, 75)

III.

Sotto la stretta del dispotismo musulmano che isteriliva e distruggeva alla sorgente ogni moto e potenza di vita, ogni forza d'industrie, di ricchezze, di operosità, la popolazione cristiana di Candia sarebbesi senza dubbio estinta, o sarebbe scomparsa per l'emigrazione o l'apostasia, spegnendo anche il nome greco, se una parte, quella che abita gli altipiani della regione detta de' Monti Bianchi, e le inaccessibili valli di Sfakia, non avesse resistito con indomita costanza, e lotta accanita all'influenza letale del dominio straniero. Ed è quella parte dell'isola che oggi ancora, come dapprincipio abbiamo già notato, s'è fatta centro e cittadella fino ad ora inespugnata della attuale insurrezione.

A poche ore di cammino dalla Canea, avanzandosi nella parte settentrionale dell'isola, incomincia quella regione che addossata alle aspre giogaje de' Monti Bianchi, comprende i distretti di La Rizha (*Radica* perchè appunto sta alla radice de' monti), Selino e Sfakia.

Entrati in questa regione, scompare quasi affatto ogni traccia di via regolare e praticabile: i contrafforti de' Monti Bianchi che si protendono fino al mare, in dirupi e dossi di varia elevazione, stranamente avviluppati, presentano come una serie di bastioni e fortezze naturali che nessuna forza potrebbe vincere e superare, per poco che sieno difese.

I villaggi posti come nidi d'acquila, sopra roccie sorgenti a picco, o nei brevi seni e nelle profonde valli, fra gli interstizi, diremmo, dei giganteschi dirupi, sta chiusa quella parte della popolazione candiotta che nessuna signoria straniera fosse romana, veneta o turca potè mai dire d'essersi veramente assoggettata.

Per giungere a que' villaggi è forza avventurarsi o per sentieri correnti sull'orlo di spaventosi abissi e non più larghi dell'orma che vi ha stampata il piede dei muli, che soli possono percorrerli; ovvero nel letto de' torrenti i quali allorquando lo squagliarsi delle nevi o la piova gli rigonfia, tolgono ogni possibilità d'accesso: allora, come usano dire que' del paese, la *porta è chiusa*.

« Se il nemico, scrive il signor Perrot, che voglia mettersi alla disperata impresa di attaccare que' montanari ne' loro villaggi, abbandonando l'unico sentiero che vi conduce, tentasse, come fecero i Turchi nel 1821, di guadagnare le vette soprastanti, dovrebbe arrampicarsi su per greppi che ad ogni passo gli si franano sotto ai piedi e contro il fuoco di moschetti resi invisibili, dagli alberi dietro ai quali s'appiattano i difensori. » Così i Turchi in quell'anno 1821 che vollero provarsi, dovettero dopo inutili assalti abbandonare l'impresa lasciando su quelle roccie un migliaio morti e tre pezzi di cannone.

Grazie adunque alla configurazione del suolo, colla purezza della razza greca e del linguaggio, gli Sfakiotti conservarono sempre una certa indipendenza e quasi autonomia. I Veneziani più che soggetti gli ebbero amici ed ausiliari; contentandosi di averne un leggiero tributo a titolo d'omaggio, ma servendosi del loro amore per la guerra, nelle imprese contro i Turchi.

Uno de' commissari veneti mandati a Candia verso lo scorcio del secolo decimosesto lasciò scritto de' Sfakiotti: « Son questi fra tutti gli abitanti dell'isola i più coraggiosi; la qual prevalenza traggono oltre alla causa naturale del carattere e del paese che abitano, dalla convinzione che hanno di discendere da' Romani. Ciò dà ad essi una tal quale arditezza e fortezza di carattere che non si riscontra negli altri Candiotti. »

Nei primi anni della guerra di Candia, gli Sfakiotti tenendo testa agli invasori turchi più d'una volta diedero a questi aspre e sanguinose prove del loro valore. E quando i musulmani dopo aver trionfato delle armi veneziane, recaronsi in loro potere l'isola, gli abitanti dei distretti di Sfakia non si piegarono mai al giogo imposto a tutti gli altri cristiani. Essi non ebbero altro tributo fuor quello di una certa quantità di ghiaccio che ogni anno dovevano recare dalle loro montagne alle case dei pascià; però nel primo secolo furono sempre liberi dal testatico (*haratch*) che tutti gli abitanti pagavano.

Nel 1770, credendosi favoreggiati dalla Russia, che segretamente era larga colla Grecia di promesse d'aiuto, gli Sfakiotti, alla prima notizia della insurrezione levatasi nella Morea, sorsero anch'essi in armi contro i Turchi; ma lasciati soli dagli altri Candiotti, che non si mossero, furono, dopo vigorosa resistenza, vinti dalla forza preponderante dei Turchi: penetrati nei villaggi di Askifo ed Anopolis, i vincitori gli distrussero coll'incendio, massacrandone le donne ed i fanciulli che soli vi si trovavano.

Da queste prime sconfitte ebbe origine il fatto dell'emigrazione di molti Candiotti che rifugiatisi nelle vicine provincie russe, in Crimea specialmente, vi si stabilirono, e nei traffichi acquistarono grandi ricchezze. Il qual fatto va notato perchè ebbe ed ha pur oggi non lieve importanza nelle sorti dell'isola: egli è da questi ricchi candiotti, i quali tennero sempre costanti rapporti coi loro compatriotti, che la resistenza alla signoria straniera e l'insurrezione trasse incoraggiamenti ed aiuti.

Domata nel 1770, l'insurrezione riprese nel 1821, combattendo e trionfando per ben tre anni.

Abbiamo già detto come fosse vinta dalle armi di Mehemet-Aly: ciò nonstante nel 1825 e 1826 un nuovo tentativo fu fatto; si rinnovò nel 1858, ed ora da molti mesi perdura ostinata la lotta ripresa lo scorso anno, benchè ristretta ancora e quasi chiusa fra le gole di Sfakia e di Selino.

Se potesse essere nostro assunto di trattenerci sul carattere particolare e i varii episodi di questa lotta, dovremmo narrare fatti di valore, di audacia e a un tempo di ferocia appena credibili, inspirati dall'amor dell'indipendenza, dall'odio allo straniero dominatore e più ancora dalla sete di vendetta e dalla passione religiosa. Questo solo fatto ricorderemo:

Allorquando nel 1821 scoppiò come in tutta la Grecia, così in Candia la *guerra santa* al grido della indipendenza ellenica, gli insorti candiotti fecero solenne giuramento d'astinenza coniugale fin a che durasse la guerra: e il voto fu osservato per tutto il periodo di quella prima campagna.

Concludiamo queste rapide note col seguente ritratto che il signor Perrot porge degli Sfakiotti:

« Fra tutti i Candiotti i montanari di Sfakia si distinguono per la bellezza e prestanza della persona: d'alta e svelta statura presentano il più bel tipo di soldato; la loro forza più che da una esagerata muscolatura si rivela alla sorprendente agilità della quale sono dotati: la più gran parte hanno biondi i capelli che cadono in anella sulle spalle; grand'occhi, le linee del naso e della bocca fine e regolarissime: in tutta la loro persona traspare un non so che di forte e svelto che richiama l'imagine del cavallo purosangue.

« Vestono a un dipresso come gli altri candiotti: la camicia a larghe maniche, il panciotto turchino sparato sul petto, la sottana a fregi e ricami; stringono i fianchi con una larga fascia di lana rossa e portano larghi pantaloni pur turchini che finiscono in stivaletti di pelle gialla: sulle spalle una bianca *talma*, o cappotto.

« Il lungo moschetto, compagno quasi indivisibile dello Sfakiotto, il largo coltello e due pistole cariche sino alla bocca, compiono questo pittoresco costume. »

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

È vacante presso questa Regia Accademia il posto di conservatore delle Reali Gallerie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600.

Il conservatore deve essere pittore e restauratore; egli ha l'obbligo di eseguire gratuitamente i piccoli ristauri dei quadri della Regia pinacoteca, e di intervenirvi giornalmente per vegliarne la conservazione a norma degli statuti accademici.

Gli aspiranti al detto posto dovranno inoltrare all'ufficio di questa presidenza non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di aprile la loro istanza corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studi fatti e la loro idoneità nell'arte del ristauro, alla quale si vuole intendere accoppiata la conoscenza delle varie scuole antiche di pittura.

Milano, 12 marzo 1867.

Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Thelegraph*:

Limerick, 16 marzo.

Questo moto feniano è stato veramente uno dei più singolari ed inesplicabili eventi ricordati dalla storia. Fino a questo momento nissuno in Irlanda e fuori, dal lord luogotenente fino a Stephens sa se quel subbuglio fu un moto isolato ovvero una seria insurrezione. Come ribellione è tanto spregevole che non se ne può scrivere sul serio.

Ma viaggiando in questa parte dell'Irlanda si vede la miseria e il disturbo generato da quella malaugurata sommossa. Il porto di Queen's town è pieno di navi da guerra come se si aspettasse la discesa dei Francesi in Irlanda. A Cork tutti gli affari sono sospesi. In tutta quella grande città non vi è aperto un sol luogo di divertimento pubblico. Le taverne e le trattorie si chiudono al cader della notte, i poliziotti armati sono per tutto. A tutte le stazioni si trovano dei distaccamenti di soldati.

Dublino, 17 marzo.

Oggi è il giorno di San Patrizio. Tutti in Dublino, ossia tre persone su quattro, hanno un ramoscello di trifoglio sul cappello. Questa non è una dimostrazione feniana, come il portare sull'abito i colori nazionali era in Lombardia un segno politico.

Pure in un certo modo quasi inconscio è chiaro che il portare il verde è una protesta di fatto che l'Irlanda ha una nazionalità distinta dall'Inghilterra. Protestanti e cattolici, orangisti o irlandesi uniti, abitanti del sud o del nord tutti sentono che hanno da dolersi del dominio inglese.

Ad ogni modo pare probabile che questo giorno di San Patrizio passerà senza tentativi di tornare alle glorie di quel periodo mitico quando Erin era un regno separato.

È stata pubblicata la nota completa di tutti coloro arrestati in Dublino o nelle vicinanze per sospetto che abbiano avuto parte con il moto di Talaght. In tutto sono stati fatti duecento cinquanta arresti.

— Si legge nel *Times*:

Finalmente abbiamo sott'occhio il testo del *bill* della riforma pel 1867. I consiglieri della Corona esitarono quanto poterono a metter fuori un piano particolare di riforma, ma la pazienza della Camera ha i suoi limiti, ed era giunto il momento in cui l'onore del Parlamento voleva un progetto definitivo. Quindi fu presentato alla Camera il *bill* della riforma. Nè invero questo può chiamarsi finale. Se fossimo stretti a considerarlo come l'*ultimatum* del Ministero dispereremmo della soluzione della questione della riforma in quest'anno.

Ma la esperienza del passato, per non parlare del linguaggio del Cancelliere dello Scacchiere, ci avverte a non disperare. Il *bill* presentato è uno schema formale di un completo provvedimento, ma alcune sue parti sono già state respinte da tutte le sezioni della Camera, non se ne può parlar più. Ora la questione sta nel sapere se la proposta misura possa essere accettata nell'insieme, e se è suscettibile di certi cambiamenti, togliendo in un luogo, aggiungendo in un altro, tanto da offrire lo scioglimento definitivo di un problema che la stessa Camera deve trattare.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Noi possiamo annunziare che la salute di S. A. R. la principessa di Galles si è sensibilmente megliorata sotto tutti i rapporti da due giorni. Il pubblico udirà con piacere che non vi è ragione di dubitare che la guarigione completa non sia vicina.

— Si legge nel *Times* del 21:

Ieri sera il Re di Danimarca arrivò a Malborough house dal continente per visitare le Lorо AA. RR. il principe e la principessa di Galles. S. M. e il suo seguito passarono da Calais a Douvres in un legno speciale il *Samphire*. Erano a ricevere S. M., S. E. il generale Bulow, ministro di Danimarca e lord Alfredo Hervey della Casa del principe di Galles, ecc. Il principe di Galles andò incontro al re e partirono dopo poco per Londra.

— Si legge nello stesso giornale:

Il partito liberale si deve radunare oggi in Casa del signor Gladstone per intendersi sul sistema da tenersi riguardo al *bill* di riforma.

Sono tutti osservatori imparziali delle cose pubbliche, i quali non hanno mai creduto possibile che il governo conservatore possa dare stabile assetto alla questione della riforma, e la opinione loro è stata avvalorata dal dibattimento di lunedì.

— Il *Times* ha da Semplemore:

In questa graziosa città dimorò qualche tempo il noto « generale » Gleeson e suo fratello che andavano attorno a suscitare la sedizione, e pare che il loro giro fosse fruttuoso. È un luogo disgraziatamente famoso per recar danno ai proprietari rurali anche prima che il fenianismo fosse noto.

La città ha una guarnigione. Possibilità di un assalto non sembra che ve ne fossero, ma verso la metà della notte furono fatte le solite visite alle migliori case dei contorni per cercare le armi.

Da alcuni giorni da tutte le stazioni in questa contea e in quelle vicine molti giovani sono partiti per Cork avviati per l'America. Credesi generalmente che costoro hanno avuto chi più, chi meno parte nell'insurrezione e partono perchè veggono che la cosa è sedata. La polizia che sa che bisogna fare un ponte d'oro al nemico fuggente, non mette ostacolo alla loro partenza.

Limerick Junction.

Molti giovani di campagna di questa contea che hanno preso parte al moto feniano e sono sempre assenti dalle case loro hanno manifestato il desiderio di ritornarvi se le autorità promettono di trattarli con mitezza.

Corre voce che si aspettano dall'America dei rinforzi feniani, e che fin qui il cattivo tempo ha impedito che sbarcassero.

FRANCIA. — La *France*, ritornando a parlare della discussione al Corpo legislativo sull'interpellanza del signor Thiers, ha un articolo intitolato *Le tre politiche* nel quale così si esprime:

Oggi che le emozioni di questi grandi dibattimenti sono calmate, e che alle prime impressioni succedono gli apprezzamenti più freddi e più ponderati, importa di precisare chiaramente i risultati di questa lunga e memorabile discussione.

Sono state messe innanzi tre politiche, quella di cui si è fatto organo il signor Thiers, quella che è stata difesa dal signor Ollivier, e quella che a nome del Governo espose il signor ministro di Stato, e che è stata adottata dal voto della Camera.

Il signor Thiers propose l'alleanza inglese e la protezione dei piccoli Stati.

Il signor Emilio Ollivier consigliò l'alleanza colla Prussia.

Il sig. Rouher ha rivendicata la libertà nelle nostre alleanze e nell'azione.

Un punto hanno comune queste tre politiche, ed è che tutte ripudiano la guerra, respingono ogni idea di annessione violenta e di conquista.

Le divergenze cominciano soltanto quando si tratta della direzione da darsi ai nostri affari all'estero.

Quale di queste tre politiche più conviene nello stato attuale dell'Europa agli interessi del nostro paese, alla sua influenza, alla sua grandezza?

..... Politica vigilante, e libertà d'azione, queste due parole riassumono tutti i doveri che le circostanze impongono al nostro paese.

Se la situazione si modifica, se gli avvenimenti sviluppandosi toccano i nostri interessi, impegnano il nostro onore, compromettono la nostra influenza; se un nobile sentimento qualunque dimanda la nostra azione, e nuovi sforzi di patriottismo, allora la Francia, rimasta libera senza amicizie e senza inimicizie esclusive, potrà cercare i suoi ausiliari ed i suoi punti d'appoggio là dove li troverà.

Saremo coll'Austria se l'Austria ci darà lo aiuto di cui avremo bisogno; staremo colla Prussia se la politica di questa potenza si accorderà coi nostri interessi; andremo coll'Inghilterra se le due grandi potenze occidentali riconosceranno la necessità di unire le loro forze alle quali nulla ha mai resistito nel mondo.

Che la vecchia Europa continui adunque a sfasciarsi; che quelli i quali la vorrebbero vedere immobile assistano essi stessi a quella ruina provocata dalla forza delle cose ancor più che dalla volontà degli uomini, la Francia sveglia e vigilante, non minacciando nissuno e restando essa stessa sopra ogni minaccia, riservando il tutto senza nulla compromettere nella pienezza delle sue forze, starà a guardare gli avvenimenti libera compiutamente nella sua azione.

— Si scrive da Roubaix, 19, al *Mémorial de Lille*:

Questa mattina alle ore sei molti operai erano al telaio, e tutto faceva sperare che la maggior parte di quelli che mancavano avrebbero ripreso il lavoro all'ora della colazione.

Ma una parola d'ordine venne a cambiare gli intendimenti, ed in certi stabilimenti i tessitori dimandarono un aumento di salario che venne loro negato dai padroni.

Gli operai si ritirarono e tutto ritornò come prima.

Però, si sa come il maggior numero di essi contenti sia dei loro padroni, sia dei salari loro assegnati, vorrebbero riprendere il lavoro; ma non lo osano cedendo così al timore che inspirano loro alcuni me-tatori i quali eccitano le cattive passioni tenendosi nascosti.

Del resto l'ordine non è stato più turbato; le misure prese dall'autorità assicurano la tranquillità in ogni luogo.

Il prefetto ha pubblicato il seguente proclama diretto agli operai:

« Operai di Roubaix,

« Jeri ebbe luogo un componimento fra i delegati degli operai tessitori ed i delegati dei fabbricanti.

« L'autorità non ha di che immischiarsi nell'esame di questioni nelle quali le parti interessate sono i soli arbitri.

« Suo dovere è di impedire che venga turbato l'ordine, di punire gli autori di odiose violenze state commesse lo scorso sabato, e di proteggere gli operai che fossero disposti a riprendere il lavoro.

« Questo dovere, siatene sicuri, essa lo saprà compiere con tutta l'energia.

« *Il prefetto del Nord*
« L. SENCIER. »

Questa sera vi ebbe una riunione di padroni e di operai; non ne conosciamo il risultato.

— A tal proposito la *France*, in data del 21, dice:

Un dispaccio particolare in data di questa mattina, 21, alle ore 10 da Roubaix constata che la situazione va d'ora in ora migliorandosi; 4,228 operai hanno ripreso il lavoro; 2,131 se ne astengono ancora.

Il dispaccio fa osservare che il giorno prima solo 3,900 operai avevano ripreso il lavoro, e fa sperare che dopo il mezzogiorno le cose prenderebbero una piega ancor più soddisfacente.

PRUSSIA. — La *Prov. Corrisp.* del 21, parlando dei trattati conchiusi dalla Prussia cogli altri Stati del Sud, trattati stati pubblicati per essere tolti i motivi che li facevano tener segreti, dice:

È certo che per la unità nazionale la linea del Meno non è una linea di divisione; e che la potenza della nazione è più che mai solidamente costituita.

La Germania e l'Europa devono in tutto questo vedere un messaggio di pace.

— Lo *Staats Anzeiger* pubblica i trattati conchiusi il 22 agosto 1866 fra la Prussia e la Baviera; ed il 27 agosto 1866 fra la Prussia ed il granducato di Baden.

Questi trattati sono identici: ed ecco quello colla Baviera:

« Art. 1. Colle presenti è conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva fra S. M. il Re di Prussia, e S. M. il Re di Baviera.

« I due alti contraenti si garantiscono reciprocamente la integrità del territorio dei loro paesi rispettivi, e si impegnano, in caso di guerra, a mettere a questo scopo a loro disposizione reciproca tutta la loro forza di guerra.

« Art. 2. Per questo caso S. M. il Re di Baviera ha trasferito a S. M. il Re di Prussia il comando superiore delle sue truppe.

« Art 3. Gli alti contraenti si obbligano a tener provvisoriamente segreto questo trattato.

« Art. 4. La ratifica di questo trattato avrà luogo contemporaneamente alla ratifica del trattato di pace stato concluso oggidì; cioè a dire al più tardo pel 3 del prossimo mese.

« Così fatto a Berlino, il 22 agosto 1866.

« DE BISMARCK, DE SAVIGNY.
« DE PFORDTEN, DE BRAY STEINBERG. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Journal des Débats* del 21:

La pubblicazione dei trattati conchiusi fra la Prussia, la Baviera ed il Baden pare non abbia prodotto alcuna emozione in Austria.

Coloro stessi i quali non conoscevano ancora questi trattati dovevano pur averne sospetto.

Nissuno a Vienna non più che a Parigi potè farsi illusione sino al punto da immaginarsi che la Confederazione del Sud volesse rimanersene senza alleati in Germania, o che essa all'alleanza della Prussia vittoriosa ed onnipossente avesse a preferire l'alleanza dell'Austria battuta, umiliata e per molto tempo senza dubbio ridotta all'impotenza.

La *Stampa* di Vienna ci dice che da gran tempo il Governo austriaco conosceva quei trattati che erano stati pubblicati il giorno prima, e non vide mai in quelli cosa alcuna che fosse contraria a quanto è stato stipulato a Praga.

La *Nuova Stampa* va ancor più oltre, e si pronunzia per un'alleanza austro-prussiana.

Forse dimani sentiremo dire che gli uomini di Stato a Vienna vedono in questi trattati un nuovo trionfo della politica austriaca, e ne parleranno con orgoglio.

Noi non li biasimeremo di certo. Il vero saggio quando non può impedire una cosa che gli dispiace, fa mostra di goderne.

— La *Wiener Presse*, parlando di questi trattati, dice che l'Austria non reclamerebbe contro di loro che nel caso che il Sud entrasse a far parte della Confederazione del Nord; di fronte ai trattati quali sono oggidì, l'Austria manterrà una piena riserva.

— L'*Agenzia Havas* ha da Praga, 20:

Il partito nazionale ha trionfato nelle elezioni; sono stati rieletti all'unanimità tutti i vecchi deputati.

E da Pesth, 21:

I ministri d'Austria e dell'Ungheria hanno discussa la questione croata.

L'Ungheria vuol accordare alla Croazia una perfetta autonomia, la quale però porterebbe una compartecipazione in tutto ciò che riguarda gli affari comuni.

La Dieta croata, attualmente aggiornata, sarà invitata a farsi rappresentare in modo solenne da una deputazione alla cerimonia dell'incoronazione che avrà luogo nella seconda metà del maggio.

— L'*Indép. Belge* ha da Agram, 19:

A Knin ed a Kitanye (Dalmazia) ebbe luogo un conflitto fra il popolo e la polizia.

Rimasero morti molti gendarmi.

— L'*Etendard* dice che l'imperatore Francesco Giuseppe ha espresso al cardinale primate d'Ungheria il desiderio di essere incoronato da lui assieme all'imperatrice in qualità di re e di regina d'Ungheria.

BAVIERA. — Si scrive da Monaco alla *Patrie* che la pubblicazione del trattato di alleanza fra la Prussia e la Baviera è stata occasionata dalla situazione difficile nella quale si trovava il presidente del Consiglio, principe di Hohenlohe, di fronte ad una parte della Camera bavarese.

Questo ministro credette venuto il momento di provare che la politica incriminata da una certa opposizione era l'opera del gabinetto al quale egli era succeduto.

SERBIA. — Si legge nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir*:

Il principato della Serbia si è accordato colla Porta per regolare lo affare delle fortezze.

Come lord Derby lo annunziava alla Camera dei lords il Governo turco acconsente a far sgomberare dalle truppe turche la cittadella di Belgrado.

Questa fortezza non verrà demolita, ed oramai sarà affidata esclusivamente alla guardia dell'esercito serbo.

In cambio di questa importante concessione la Porta si accontentò dimandare che la bandiera turca continuasse a sventolare sulle mura della cittadella in segno della sovranità del Sultano.

Il Governo del principe Michele si affrettò ad accondiscendere a questa condizione.

Si deve rendere omaggio alla saggezza di cui ha dato prova la Porta nel corso di queste trattative: essa è stata bene ispirata non insistendo sul mantenimento di un diritto di guarnigione, che senza assicurarle alcun vantaggio reale, risvegliava le suscettibilità dei Serbi, e manteneva vivi ricordi irritanti.

Gli avvenimenti del 1862 hanno provato tutto che vi aveva di pericoloso in questo stato di cose, ed il componimento conchiuso in quel tempo col concorso delle potenze era ben lontano dall'aver regolata definitivamente la questione.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* in data del 20:

Il discorso del signor Couvreur ha tenuto occupata quasi tutta la odierna seduta della Camera dei rappresentanti.

L'onorevole deputato di Bruxelles ha esposto un sistema elettorale che porta pure ad una riforma economica.

Desiderando evitare una trasformazione radicale del nostro sistema elettorale, egli si diparte dal patto costituzionale; mantiene il censo affinchè le elezioni comunali e provinciali sieno fondate sullo stesso principio che le legislative, ma volendo pure allo stesso tempo conferire ad un maggior numero di cittadini l'esercizio dei diritti politici, egli diminuisce il tasso del censo in quanto lo permette la costituzione, perchè la costituzione non lo vieta in nissun luogo.

Le conclusioni dell'oratore si dividono in due categorie.

La prima che si può realizzare immediatamente, ed è applicabile non solo alle elezioni comunali e provinciali, ma ancora alle legislative ed anche alle prossime legislative, comprende innanzi tutto la ammissione dei centesimi addizionali nella formazione del censo; in secondo luogo la divisione delle quote della contribuzione personale, cioè a dire la ricognizione dei diritti elettorali nei sublocatari, i quali pagano oggidì il censo a profitto del locatario principale.

La seconda teorica, e rimandata ad un avvenire indeterminato, è un assieme di aspirazioni che l'onorevole membro raccomanda allo studio del governo.

Queste aspirazioni tendono alla revisione permanente del catasto, perciò all'aumento progressivo del prodotto dell'imposta fondiaria ed alla istituzione di un fondo speciale di dogane e di tasse formato da questo aumento e destinato a preparare i mezzi per sostituire all'imposta indiretta la diretta.

I signori Lelievre e de Smedt hanno poi criticato il progetto del governo; il signor Coomans cominciò, ma non finì il suo discorso in risposta al signor Hymans.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 19 marzo:

Si crede che il Presidente apporrà il veto al supplemento del *bill* della ricostituzione passato dalle due Camere del Congresso. In tal caso il supplemento passerà sopra il veto.

Nuova York, 20 marzo.

I giornali di Nuova York dicono che un grande distaccamento federale è stato mandato a Oswego per guardare la frontiera contro i moti dei Feniani.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

Il giorno 20 corrente nel palazzo civico si radunò nuovamente il Comitato per soccorso alle famiglie dei soldati richiamati nel 1866 per la guerra.

Scopo precipuo della radunanza fu quello di ripartire L. it. 31,500 raccolte dal Comitato italiano di Buenos-Ayres e L. 520 offerte dal signor Antonio Fianello di Montevideo, onde dar sussidio alle famiglie povere dei soldati della provincia di Genova morti in guerra.

Su questo fondo l'ufficio di presidenza secondando l'idea dei generosi oblatori d'America e desioso di estendere il più possibile una così cospicua beneficenza avea prelevato L. 6,000 rimesse alla Associazione italiana in Firenze per sussidio ai feriti dell'ultima guerra e L. 2,500 promesse all'Istituto di ricovero delle figlie dei militari in Torino.

Il Comitato approvando le misure adottate dalla presidenza delibera il riparto delle restanti L. 23,520 a favore delle famiglie della provincia che riconobbe in bisogno di soccorso attesa la morte in servizio militare di chi era loro d'appoggio.

Il riparto fu eseguito dietro le notizie avute dai sindaci di diversi comuni della provincia nei quali si verificarono morti in guerra.

Risultò che le famiglie giudicate meritevoli di soccorso ascendono al numero di 139.

Le quote massime di sussidio ammontano a L. 300 e le minime a L. 80

I pagamenti comincieranno al 1° aprile prossimo nella tesoreria del magistrato di misericordia.

— La *Lombardia* fa questo singolare raffronto:

Pochi anni sono nel nostro grande Ospedale si praticavano oltre a 400 salassi al giorno. Oggidì la media dei salassi che vi si praticano quotidianamente è di quattro. Il numero delle sanguisughe che pel passato occorrevano giornalmente era di 500, compreso il servizio dei poveri curati a domicilio dai medici di S. Corona. Ora non si applicano che in numero di 250 circa al giorno.

— Il grande mercato di Ghât (Souk el Kebir) che si fa tutti gli anni dal mese di settembre, alla fine di novembre ed ove vanno i mercanti di tutti i paesi dell'Africa quest'anno non è ebbe luogo per causa della guerra che ferve tra i Touaregs, padroni del territorio che si estende tra Ghât e il Soudan.

Quel mercato, o fiera, è molto importante. Ordinariamente vi giungono fino a 30,000 cammelli carichi di diverse mercanzie che provengono dall'Egitto, da Bengazy, da Tripoli, dalla Algeria meridionale, dal Fezzan, dal Marocco, da Tombuttù e da tutto il Soudan.

I mercanti musulmani che si danno al commercio dell'interno dell'Africa hanno fatto molte ricchezze da alcuni anni. Quel commercio principalmente sta tra le mani degli abitanti di Ghadame, i quali formano la più grande parte delle carovane che partono da Tripoli per Ghât, Kano, Tuat e Tombuttù. I negozianti europei vendono ordinariamente le mercanzie loro agli abitanti di Ghadame, facendo loro credito da un anno a un altro, e quelli s'impegnano a dare in cambio i prodotti dell'interno, e tutti questi conti differenti si regolano in moneta turca.

Le mercanzie principali che portano le carovane, sono le tele di cotone, chiamate tele di Malta, panni del Tibet, vetri di Venezia, piccoli specchi, tele, rasi, ecc. Il valore loro aumenta in grande proporzione secondo l'importanza delle domande e dei luoghi.

I prodotti delle carovane che vengono dall'interno dell'Africa, sia da Ghadame, ossia da Morzouk sono denti di elefante, penne di struzzo, pelli di Kelab (bue selvatico), sena, polvere e verghe d'oro, indaco, pelli di leoni, di leopardi e di pantere, belzoino, muschio e gomma arabica.

Le carovane che partono da Tripoli pigliano due vie differenti; alcune passano da Morzouk per andare nel Soudan, altre da Ghadame, che è la via più agevole per Tombuttù. Le mercanzie che i negozianti europei di Tripoli vendono per l'interno dell'Africa non mutano mai e riproducono sempre un tipo diremo quasi tradizionale; i vetri di Venezia soli vanno secondo il gusto della moda, e in tal caso i mercadanti di Ghadame pensano di portare a Tripoli i saggi di vetrerie che sono più alla moda.

Dal principio del 1863 il governo turco temendo che i negozianti che vengono da Ghadame dirigessero le carovane che vengono dall'Africa interiore verso i possessi francesi dell'Algeria ha abolito le tasse che pagavano quei negozianti e che erano del 13 o 14 per 100, e vengono concesse tutte le agevolezze ai mercanti di Ghadame per la sicurezza delle strade e la protezione del loro commercio.

(*L'Isthme de Suez.*)

— Troviamo nel *Mémorial diplomatique* le seguenti nozioni sulla proprietà dei *vacufs* in Turchia:

I *vacufs* sono beni di proprietà religiosa, rurali ed urbani, che appartengono alle moschee ed alle fondazioni pie, sia per eredità di mano morta, sia per donazione.

I beni rurali sono già stati da venti anni secolarizzati dal governo, il quale paga in compenso all'amministrazione dei *vacufs* un reddito annuo, che non graverebbe di molto il bilancio se da quei beni se ne traesse tutto il partito che si potrebbe cavare.

Ma per ciò non basta estendere alle proprietà urbane le disposizioni state prese dal governo per le proprietà rurali, ma bisognerebbe anche modificare la legge di successione pei grandi valori immobili.

Oggi non solo è permesso la compera di un bene *vacuf*, ma lo si può anche comperare a basso prezzo, ma questa compera non serve in realtà che a mascherare una specie di affitto del bene.

Il compratore del *vacuf* non può ipotecare la sua proprietà morendo; non può legare il godimento di questa proprietà che ad un discendente in linea retta; se muore non lasciando altri eredi che in linea collaterale, la proprietà ritorna al *vacuf*.

Di più, se l'immobile fosse stato aggravato di debiti, nè l'erede diretto, nè il *vacuf* potrebbero riconoscerli.

A simili condizioni è adunque impossibile ogni impresa, qualunque speculazione o cessione di proprietà.

Da ciò ne viene che le proprietà non rendono quello che dovrebbero dare, ed i loro detentori si trovano paralizzati.

La Porta avrebbe ora dichiarato che il *vacuf* può passare ai collaterali, che l'erede risponderà dei debiti incontrati dal testatore mentre era in vita, e la proprietà non ritornerà al *vacuf* che nel caso che sia estinta la famiglia dell'ultimo detentore del defunto.

Rimane ora il punto importante della conversione della proprietà *vacuf* in una proprietà *mulk*, cioè libera, e quello della completa alienazione della proprietà ipotecata.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 %	68 85	68 97
Id. 4 1/2 %	97 50	97 50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
Cons. ital. 5 %	53 90	54 10
Id. fine mese	54 —	54 15
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	467	465
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	287	288
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	80	82
Id. Lombardo-venete	412	413
Id. Austriache	406	408
Id. Romane	—	86
Obbligazioni str. ferr. Romane	122	119
Id. prest. austriaco 1865	321	325
Id. in contanti	325	328

Nuova York, 23.

Johnson pose il veto al *bill* suppletorio alla legge per la ricostituzione del Sud.

Il Congresso adottò nuovamente il *bill* suppletorio, malgrado il veto.

Parigi, 23.

La *Liberté* pubblica una lettera di Mustafà Fazyl pascià al Sultano colla quale gli consiglia di dare all'impero un regime costituzionale.

Parigi, 24.

Bonnières de Wierre fu nominato ministro plenipotenziario di Francia in Persia.

Berlino, 24.

Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato conchiuso tra la Prussia e il Wurtemberg il 13 agosto 1866. Esso è identico a quello conchiuso colla Baviera.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 marzo 1867, ore 8 ant.

Forte e generale l'innalzamento del barometro in tutta la Penisola: di 5, 6, 8 e anche 9 mm. Le pressioni sono oggi salite sopra la normale, soprattutto nel nord. Cielo sereno, mare qua e là calmo, dominanti e forti i venti di maestro e di greco.

Il barometro si è innalzato nel centro dell'Europa, nel nord e in Inghilterra; lievemente s'abbassò sui mari di Spagna.

Probabile che la stagione continui calma e asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,4	mm 757,0	mm 759,6
Termometro centigrado	10,5	18,5	13,5
Umidità relativa	80,0	40,0	60,0
Stato del cielo	sereno nebbia	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	N debole	N debole

Temperatura { massima + 19,0 / minima + 6,5 }
Minima nella notte del 24 marzo + 7,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Orphée aux enfers*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Sesta ed ultima rappresentazione che darà il celebre Eugenio Bosco di prestigio e spiritismo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Benvenuto Cellini*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Rappresentazione della commedia: *Tutti sotto il letto* — Ballo: *I due Savoiardi* — Farsa in prosa e musica: *Il sindaco del Castel Formicolone*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO — *via Santa Teresa, n° 11*

SEME SERICO GIAPPONESE

PER L'ALLEVAMENTO 1868

da importarsi direttamente dalla casa

MARIETTI, PRATO E COMP.

Stabilita in YOKOHAMA (*Giappone*)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V° TESTA e C° di Lione

CONDIZIONI.

1° La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2° Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3° Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso Sig.	Pietro Caligaris, piazzetta n° 7, piano 2.
Ancona	» »	Buranelli e Reclinger, via Bonda, n° 6.
Ascoli Piceno	» »	Emidio Albanesi, negoziante, palazzo Cassa di risparmio.
Bergamo	» »	Marco Pegurri, via Santa Orsola, n° 1023.
Bologna	» »	Giulio Neri e Comp., via Galliera, n° 589.
Bra	» »	Francesco Maria Curti.
Brescia	» »	Andrea Muzzarelli, via Sant'Agata, n° 3180.
Cagliari	» »	F Thorel e Giuseppe Rossi.
Carrara	» »	Massimo Ascoli.
Casale	» »	Fratelli Stevano.
Cosenza	» »	Fratelli Ottaviani.
Cremona	» »	Antonio Gambarutti, corso Garibaldi, 36, piano 1.
Cuneo	» »	Giorgis Nicola alla drogheria Giorgis G. Camillo, via Maestra.
Ferrara	» »	Mozzi e Comp.
Firenze	» »	Achino Gioanni, via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio.
Forlì	» »	Cesare Gnocchi.
Genova	» »	Cassa di sconto.
Lecce	» »	Salvatore Coppola, negoziante.
Macerata	» »	Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova	» »	Gaetano Bonoris, via Santa Agnese, n° 10.
Messina	» »	Fratelli Ottaviani.
Milano (*)	» »	Francesco Verzegnassi, Brera, n° 16.
Modena	» »	Vincenzo Bortolani e Comp., corso Canal Grande, n° 24.
Mondovì	» »	Andrea Battaglia, negoziante.
Novara	» »	Geometra Giuseppe Tarella, via del Pesce, n° 6 rosso.
Novi Ligure	» »	G. B. Borgarelli, mediatore.
Padova	» »	Carlo Mosetich e Comp.
Parma	» »	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia	» »	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro	» »	Andrea Ricci.
Piacenza	» »	A. Camozzi e Comp., strada S. Pietro, 15.
Pinerolo	» »	Giuseppe Giors, piazza Cavour.
Ravenna	» »	Cicognani e Romanini, piazza Alighieri, 54.
Reggio Emilia	» »	Giuseppe Lenghi, via Emilia, S. Stefano, 33.
Salerno	» »	Luigi Granozio di Domenico, vico S. Ivone.
Saluzzo	» »	Fortunata Denina Verrone, via Torino, 7.
Savona	» »	Giuseppe Acquarone.
Savigliano	» »	Bermone Giuseppe, chincagliere.
Teramo	» »	Avvocato Giuseppe Montori.
Torino	» »	Banco di Sconto e di Sete, predetto.
Vercelli	» »	Alessandro Viale, negoziante, corso Porta Torino, casa propria.
Verona	» »	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano	» »	Silva e Comelli, negozianti.

(*) *E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.* 613

D'imminente pubblicazione

GUIDA TEORICO-PRATICA

PER GLI ESAMI

DEGLI ASPIRANTI AGLI IMPIEGHI ED ALLE PROMOZIONI

NELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI

a tenore dei nuovi ordinamenti organici

OSSIA

Esposizione degli elementi del diritto costituzionale, amministrativo, civile, penale, e dell'economia politica; e Riassunto delle leggi e regolamenti concernenti l'amministrazione comunale e provinciale, le elezioni politiche, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, le Opere pie, la pubblica sicurezza, l'istruzione pubblica, la sanità pubblica, i lavori pubblici e consorzi, le espropriazioni per causa di utilità pubblica, la guardia nazionale, il reclutamento dell'esercito, le carceri, la contabilità dello Stato, il sistema tributario, i boschi, le cave e le miniere, ordinamento giudiziario, il Debito Pubblico, la Cassa dei depositi e prestiti, i pesi e le misure, la statistica, ecc. ecc.

CON **APPENDICE**

Contenente i decreti organici delle varie amministrazioni dello Stato coi relativi regolamenti e programmi, ecc. ecc.

PER CURA DI

SALVAREZZA cav. CARLO, **ASTENGO** CARLO e **BATTISTA** CAMILLO.

L'opera è in corso di stampa e sarà ultimata al più presto. Intanto, per maggior comodo degli acquisitori, mano mano che saranno stampati sei fogli di stampa di 16 facciate, saranno inviati ai medesimi franchi di spesa. — Coll'ultimo fascicolo sarà inviata la copertina e l'indice. Il libro sarà di 600 facciate circa. — Il prezzo di questo è fissato a lire cinque per quelli che ne faranno domanda prima dell'intiera pubblicazione, e in ragione di centesimi 20 per foglio per quelli che acquisteranno l'opera dopo che sarà stata ultimata.

Non si darà corso alle domande se non saranno munite del corrispondente vaglia postale. Le lettere e i vaglia dovranno essere inviati *esclusivamente alla*

Tipografia Editrice Pirola in Milano. 458

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio

È PUBBLICATO

IL

COMPENDIO DEGLI ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

DI

GIUSEPPE GARNIER

SEGRETARIO PERPETUO DELLA SOCIETÀ DEGLI ECONOMISTI DI PARIGI

Prima traduzione italiana per GENESY CARLO.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 25 *alla Tipografia* EREDI BOTTA.

È PUBBLICATO

IL

REPERTORIO DEI DEPUTATI

della IX Legislatura

Contenente:

1° Il nome e cognome del deputato, la sua posizione sociale, le sue attinenze al Governo, alla milizia, al fôro, all'industria, al commercio;

2° L'indicazione del collegio che lo ha eletto;

3° Le doppie elezioni ottenute dal deputato, il collegio da esso preferito od a lui toccato per via di sorteggio;

4° Le precedenti legislature cui ha appartenuto;

5° La data della convalidazione della sua elezione;

6° Le cariche affidate dalla Camera al deputato nella composizione degli uffizi della presidenza;

7° Le Commissioni permanenti e quelle temporanee di cui fu chiamato a far parte ciascun deputato;

8° I *voti* dati da ciascun deputato per appello nominale sovra gli ORDINI DEL GIORNO della Camera che ebbero qualche influenza sull'azione governativa o furono causa d'importanti provvedimenti legislativi.

9° Il voto di ciascun deputato sulle leggi d'INIZIATIVA DEL GOVERNO e su quelle d'INIZIATIVA PARLAMENTARE;

10. Le assenze del deputato risultanti dai diversi appelli nominali e *registrate nel foglio ufficiale*; segnate però nel repertorio le assenze giustificate da motivi di servizio o da congedi;

11. Le interpellanze mosse dai deputati ai vari Ministeri, ed il loro risultato;

12. Le date progressive delle sedute della Camera in cui il deputato *prese la parola* sovra argomenti in discussione.

Dirigersi con vaglia postale di L. 1 50 *alla Tipografia Eredi Botta.*

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI

DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852 . » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20

OPERE INEDITE

DI

VINCENZO GIOBERTI

Riforma cattolica della Chiesa	L. 4 40
Filosofia della Rivelazione	» 5 50
Protologia - *Vol.* 2.	» 18 65
Miscellanee - *Vol.* 2.	» 20 00
Ricordi biografici e carteggio - *Vol.* 3	» 24 00
Rinnovamento italiano - *Vol.* 2	» 20 00
Introduzione allo studio della filosofia - *Vol.* 3	» 19 40
Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin	» 2 80

Dirigere le domande con vaglia postale alla tip. EREDI BOTTA.

810

Tipografia di G. Miglio in Novara.

DAFFARA. — Guida pratica pell'ufficiale dello stato civile, ossia formulario degli atti di cittadinanza, nascita, matrimonio e morte. Seconda edizione totalmente riformata con 171 moduli diversi, cioè tanti atti, quanti sono i casi che si possono presentare . L. 3.

DAFFARA. — Trattato sulle alienazioni, locazioni, e sugli appalti di cose ed opere nell'interesse dello Stato, delle provincie, dei comuni ed Opere Pie col formulario di tutti gli atti prescritti, con tariffe dei dritti ai segretari, e tasse sul registro. Seconda edizione riveduta e corretta . . . L. 2 60.

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa regia pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete, di ragione di Giulio di Domenico Rosa negoziante e possidente di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giulio Rosa ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Leone dott. Clemencig colla sostituzione del signor Belloni Giovanni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella Camera di commissione pretoriale per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il cons. pretore
Firmato: ZORZI.

Dalla regia pretura - Cavarzere, 17 dicembre 1866.

809 Firmato: FRANCESCONI, canc.

ATTI

DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65 ......L. 130

Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA.

In seguito alla deliberazione 8 marzo corrente del Consiglio d'amministrazione si prevengono i possessori delle azioni che il vaglia delle medesime 1° aprile 1867 sarà pagato dal giorno della sua scadenza nel limite votato dall'assemblea 29 gennaio 1865.

Novara, 21 marzo 1867.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il presidente
831 N. Santini.

CAVA DI GRANITO BIANCO D'ALZO

(SOCIETÀ ANONIMA — TORINO)

Il signor Defendente Vanini cessò con tutto il 12 marzo 1867 dalla carica di direttore della Società, e per deliberazione del Consiglio d'amministrazione venne surrogato dal signor ingegnere Oreste Bollati.

L'ufficio di segretario presso la Cava già disimpegnato dal signor Ernesto Vanini venne ora affidato al sig. Giuseppe Giani, assistente alla Cava stessa.

Questi cangiamenti suggeriti dal desiderio d'introdurre sempre maggiori economie nell'Amministrazione, reca il Consiglio a notizia di chiunque possa avervi interesse.

Per ogni occorrenza dirigersi al contabile della Società signor Giuseppe Moriondo, via Po, n° 46, Torino.

830 Il Consiglio d'amministrazione.

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione seconda civile, facente funzione di tribunale di commercio, con decreto di questo medesimo giorno, debitamente registrato con marca da lire una annullata, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai creditori tanto certi che incerti del fallimento di Antonio Del Soldato non comparsi fin qui e ai signori Francesco Ciampolini e fratelli Francini, tutti di Prato, un nuovo e perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde devenire alla verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso inutilmente, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale facente funzione di tribunale di commercio.

Li 20 marzo 1867.

828 M. DE METZ, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 16 marzo corrente (registrata a Firenze il 21 detto, registro 15, foglio 198, n° 1463, con lire 5 50 da Giani) ha dichiarato il fallimento di Massimiliano Palmucci, locandiere e ristoratore in questa città in via del Proconsolo, sopra il caffè di Flora. Ha ordinato l'immediato inventario e stima degli effetti del fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Augusto Baldini, ed in sindaco provvisorio il signor Stanislao Castellari dimorante in Piazza San Remigio, n° 4; ha destinato la mattina del 2 aprile prossimo, a ore 12, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 marzo 1867.

825 M. DE METZ, vice canc.

Citazione.

Sull'instanza della signora contessa Marianna Broglio, vedova al fu signor conte Giuseppe Orsi, residente in Villanova, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 22 gennaio ultimo scorso, rappresentata dal causidico Matteo Comino, esercente in Mondovì, si notifica:

1° Che creditrice dessa di considerevole somma verso i fratelli Orsi fu conte Giuseppe, ottenne citati questi e la Banca Nigra di Torino a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì all'udienza delli 28 settembre prossimo, ore nove di mattina, per ivi veder aperto fra i singoli creditori chirografari delli furono conte Giuseppe e Bartolommeo fratelli Orsi, già comparsi in un giudicio di Regia delegazione apertosi sul loro patrimonio e proseguitosi sino ad ordinanza delli 11 aprile 1845 e 7 aprile 1847, un giudicio di distribuzione della somma di lire 26,413 33, attualmente ancora esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti, fra i singoli aventi diritto conformemente a quanto dispone l'articolo 652 del vigente Codice di procedura civile.

Che perciò con decreto presidenziale delli 16 marzo 1866 fu autorizzata a farne eseguire la citazione per pubblici proclami.

Conseguentemente si diffida chiunque creditore dei ridetti fratelli Orsi abbia diritto di compartecipare alla distribuzione della somma come sovra depositata, di comparire nanti il tribunale civile di Mondovì entro il termine di giorni sessanta dalla presente pubblicazione, per ivi proporre e stabilire le osservazioni e ragioni di credito, e convenire sul modo di assegnazione e distribuzione di detta somma.

Diffidando inoltre che detto giudicio trovasi aperto, e per la cui istruzione venne commesso l'Illustrissimo signor avvocato Ferreri, giudice presso detto tribunale.

Mondovì, 20 marzo 1867.

829 CARLOD sost. COMINO.

CONVITTO-CANDELLERO

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina — Torino, via Saluzzo n° 33. 763

Avviso. 826

Il signor Luigi Minghetti, sindaco provvisorio al fallimento dei fratelli Vincenzo ed Antonio Monetti, deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che decorsi dieci giorni dalla inserzione del presente avviso senza che gli sieno stati presentati reclami ed opposizioni, rimetterà al tribunale civile di Pistoia, facente funzione di tribunale di commercio, il parere voluto dalla legge, affinchè siano per insufficienza di attivo, in ordine all'articolo 654 del Codice di commercio, dichiarate cessate le operazioni del fallimento Monetti, pronunziato con sentenza del cessato tribunale di prima istanza di Pistoia del 31 agosto 1847, e scusati i falliti.

Pistoia, li 22 marzo 1867.

Per Luigi Minghetti
Dott. GIUSEPPE PETROCCHI, proc.

Avviso.

Il signor Ferdinando Barsotti, benestante domiciliato in Pisa, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Beltrami, ha presentato al presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa, nel 21 marzo corrente un ricorso perchè sia nominato un perito che proceda alla stima dei beni infrascritti spettanti e posseduti dal dott. Alessandro del fu Giovanni Comandoli di Pisa, investiti dal precetto del mese a richiesta del detto Barsotti, e a cura dell'usciere Domenico Orlandini, addetto al citato tribunale, trasmesso nel 19 febbraio decorso, per esser pagato della somma di italiane lire 2,300, dei frutti e delle spese con quant'altro in detto precetto si legge, quali beni consistono:

1° In una casa a quattro piani compreso il terreno, con orto, posta in Pisa, in via la Faggiola, che all'estimo della comunità di Pisa, figura in conto e faccia di detto Comandoli, in sezione C, particelle di n° 185, 183, 184, 3180, 150, articolo di stima di n° 190, 189, 3801, con rendita di lire 608, e centesimi 67.

2° In diversi appezzamenti di terreno lavorativo, pioppato, con viti, e con casa da mezzaiolo, il tutto posto nel popolo di Campo, comunità dei Bagni a San Giuliano; quali beni all'estimo di detta comunità figurano in conto di detto Comandoli, in sezione G², particelle 196, 330, 361, 616, 613, 331, 621, 1039, articolo di stima di numero 153, 241, 256, 408, 411, 508, 419 e 961, con rendita imponibile di lire 288 e centesimi 35.

Fatto li 22 marzo 1867.

827 G BELTRAMI.

Notificazione di sentenza.

L'anno 1867, e questo dì 15 del mese di marzo, in Firenze.

A richiesta del sig. Vincenzo Pazzi, negoziante domiciliato a Faenza, ed elettivamente in Firenze, presso e nello studio del signor dottor Antonio Ghetti, suo procuratore legale.

Io Angiolo Carli, usciere addetto al secondo mandamento della pretura Santa Maria Novella di Firenze, ivi domiciliato, ho notificato al sig. Agostino Errani, già domiciliato in Faenza, ed ora dimorante in Roma, doppia copia di sentenza della detta pretura del dì venti novembre 1866, del suo tenore, ecc., affiggendo oggi stesso copia di detta sentenza alla porta di questa pretura, e rilasciando altra copia nell'ufficio del procuratore del Re, presso il tribunale civile e correzionale di questa città, parlando al sig. avvocato Cesare Barli, suo segretario.

L'usciere
832 ANGIOLO CARLI.

Diffidamento.

Il signor Giovanni Antonio Fabbri, domiciliato in Firenze, unitamente al di lui procuratore *ex mandato* signor Antonio Bambagini, dichiarano a tutti gli effetti di ragione che non riconosceranno verun debito che venisse fatto in nome loro e nell'interesse della famiglia del detto signor Fabbri, giacchè pagano a pronti contanti.

833 ANT. BAMBAGINI.

TROVANSI VENDIBILI

presso gli Eredi Botta

le seguenti opere:

	Lire
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2. . . .	16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »